

BLOG





Che cosa sognano le bambine?



I travestimenti sono tra i primi giochi a disposizione del bambino per provare a immaginare il proprio futuro: uno spazio ludico di sperimentazione per conoscere meglio se stessi. **Il vestito dei miei sogni** (Leone Verde, 36 pp., 15 €, da 5 anni) di Anna Vivarelli, nuovo titolo della collana Leone Verde Piccoli, è un albo illustrato con una protagonista bambina, Giada, che fa sogni dai colori vividi e luminosi. Molto lontani dalle stoffe pastello che la nonna utilizza per confezionarle gli abiti. Quando arriva il momento di organizzare una festa in maschera, finalmente la nonna le domanda come vorrebbe vestirsi. Giada è contenta: questa volta, invece di ricevere un abito da fata o da odalisca, potrà diventare capotreno, prestigiatrice, pompiere o magari esploratrice. La nonna è delusa, ma alla fine *mette da parte gli scampoli di tulle e di raso e tira fuori da una cesta un pezzo di panno verde scuro. Cuce per lei un fantastico costume da esploratrice: una giacchetta con un sacco di tasche, un paio di pantaloni comodi e un cappellino rotondo con un laccio sotto il mento*. Desideria Guicciardini, nelle tavole illustrate, gioca con i tessuti e i cartamodelli della nonna, per raccontare il suo mondo pastello in netto contrasto con le pagine

variopinte della piccola Giada, che a fare la bambola di carta proprio non ci sta. Due mondi paralleli, che sembrano troppo distanti, ma che alla fine si incontrano: grazie alla tecnica del collage, i tessuti di tulle e di raso entrano nel mondo sognato da Giada, mentre la nonna siede ai margini della scena e la osserva sorridendo. Non c'è un vero scontro, ma una fuga allegra e sorridente, dove gli unici vincitori sono i sogni dell'infanzia.

PUBBLICITÀ

	
<p> Velasca - Sponsored</p> <p>Scarpe artigianali, fatte con cura.</p> <p>Acquista Ora ></p>	<p> Velasca - Sponsored</p> <p>Create dalla tradizione.</p> <p>Acquista Ora</p>

Più difficile è il rapporto di Giulia con la sua famiglia, che la considera “un maschio mancato” e la vorrebbe sempre in ordine e ben pettinata. **Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino** (trad di Maria Chiara Rioli, Settenove, 2015, 50 pagine, 17 euro, da 9 anni) di Christian Bruel e Anne Bozellec, [finalista del Premio Andersen 2016 per la categoria dei Libro mai premiato](#), è la riedizione di un albo illustrato che negli anni Settanta in Francia è stato un piccolo classico. In Italia era apparso nella storica collana *Dalla parte delle bambine*, ma senza ottenere grande risonanza. Oggi la questione è più che mai attuale, e il libro è un ottimo punto di partenza per avviare una riflessione o un momento di confronto. **Storia di Giulia** non affronta tanto la questione dell'orientamento sessuale, quanto una più libera interpretazione del concetto di maschile e di femminile. *È come se ognuno dovesse restare nel suo vaso*, si lamenta Giulia, quando incontra al parco un bambino come lei, che tutti sgridano perché *piange come una femmina*. Le famiglie dei bambini non cambiano, ma loro due, riconoscendo nell'altro un uguale desiderio di libertà, iniziano a pensare che “essere se stessi” sia un loro diritto. *Lei è Giulia, ora lo sa. Giulia-monella. Giulia-brighella. Giulia-Giulia*. Al tema dell'educazione di genere Andersen dedica [l'articolo del mese](#), con un intervento di Irene Biemmi della casa editrice Giralangolo.

PUBBLICITÀ



 **BNP PARIBAS**
ASSET MANAGEMENT

L'investimento sostenibile per un mondo che cambia

Feste in maschera Ancora a proposito di travestimenti, in **Olivia e le Principesse** (trad. di Barbara Ponti, Nord Sud edizioni, 40 pp, 13,90 euro, da 4 anni) assistiamo alla divertente